

Torino Spiritualità

L'educazione è possibile e il suo nome è libertà

EUGENIO GIANNETTA

Cosa significa educare? Qual è il ruolo dell'educazione nel mondo di oggi? Ne hanno parlato il sociologo Mauro Magatti e l'imprenditore sociale e pedagogista Johnny Dotti, autore del recente *Educare è roba seria* (Emi), nell'ambito della quattordicesima edizione di "Torino Spiritualità", Festival culturale organizzato dal Circolo dei Lettori, che quest'anno ha come tema un rifiuto fermo e conciso: "Preferisco di no". Un no che, in effetti, può essere quello della trasgressione, che come spiega Dotti nella sua introduzione, porta a un parallelismo: «Educare oggi è educare alla libertà, tutto ciò che è fuori da questo rapporto è fuori dall'educazione: la formazione o l'istruzione. Se la sfida è credere che educare sia ancora possibile, l'abbinamento è tra educazione e libertà». Il tema allora potrebbe essere proprio quello di educare le persone a far sì che facciano qualcosa della loro libertà: «Siamo in un periodo – prosegue Dotti – in cui abbondiamo di libertà individuali, ma mai come oggi di fronte a queste libertà siamo in imbarazzo, come fossimo nostalgici di sistemi, situazioni e forme sociali in cui la nostra libertà è diretta da altri. La chiediamo, ma quando l'abbiamo, la consumiamo in cose banali». La richiesta di lasciarsi guidare è al centro anche dell'intervento di Magatti: «Quello che sta accadendo in Occidente e in tutto il mondo si può interpretare come una crisi di libertà. L'idea della libertà individualistica che concepisce la libertà come scelta, non è in sé sbagliata, ma è riduttiva, e oggi è in crisi. Tanti non sono liberi nel mondo: culturalmente, ideologicamente. La libertà si porta dietro indeterminatezza. L'aumento della libertà prodotto negli ultimi decenni ha quindi portato a uno spostamento culturale sull'altro versante, quello della sicurezza. Fuori dall'Occidente non si parla quasi più di democrazia, ma anche in Occidente ci sono forti spinte populiste. Il punto però è che la libertà è una relazione, il resto è ideologia, non esiste libertà a prescindere e dato che non riusciamo a capirlo rischiamo un collasso, perché la libertà è insieme un fatto personale e collettivo, e di conseguenza si porta dietro un pensiero che riguarda l'organizzazione della società, per questo i problemi che leggiamo in campo politico li vediamo anche in campo educativo, dove tutto deve essere codificato e i margini di libertà sono ridotti da procedure che hanno svuotato l'educazione». La questione educativa, sottolinea Magatti «non è un contenuto ma un metodo», a partire anche dal tema della rete e di cosa significhi insegnare in presenza di internet. L'educazione è fare una scommessa che non è assicurata, ovvero il tema del rapporto tra generazioni, perché «non si consegna il contenuto ma libertà, che è il bene più prezioso che possiamo passare». Un terzo e ultimo punto è che «l'educazione ci deve accompagnare tutta la vita, richiede investimenti enormi, non piccoli aggiustamenti». Su questo punto concorda e insiste Dotti: «Il tema educazione è un tema anche per settantenni e trentenni, non si può confinare dentro a un'età. Il paradosso è che secondo me educare è impossibile, ma è esattamente perché è impossibile che è umano, perché il possibile lo fanno già le macchine. Vale quindi la pena immaginarsi forme, reinterpretazioni della tradizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA